

**Giovedì 27 scatta la legge  
L'obbligo anche per i seggiolini  
dei bambini sotto i 4 anni  
sui sedili anteriori o posteriori**

**Per gli indisciplinati  
multe da 60 a 100mila lire  
Definite tutte le esenzioni  
e le modalità d'uso**

# Automobilisti, allacciate le cinture

Sta per scattare l'operazione «cinture e seggiolini di sicurezza». Il 27 del mese, cioè, entrerà in vigore la legge. Per l'occasione il ministro dei Trasporti Santuz ha diffuso un comunicato in cui richiama i cittadini al rispetto della norma e assicura che, dopo un periodo di verifica, la nuova disciplina sarà riesaminata per eventuali «ritocchi» che la rendano (e lo auguriamo vivamente) più facilmente applicabile.

LILIANA ROSSI

**ROMA**, Giovedì prossimo sarà obbligatorio allacciarsi sui sedili anteriori delle auto, le cinture di sicurezza. I bambini sotto i quattro anni, invece, sui sedili anteriori o posteriori, dovranno essere ancorati con appositi sistemi di ritenuta. «Da mercoledì 26 i bambini di quattro anni in poi potranno viaggiare liberamente sui sedili posteriori. Per loro l'obbligo di ritenuta scatta il 26 ottobre prossimo, ma che si vedano davanti o dietro. La scadenza del 27 aprile è valida per tutti coloro il cui veicolo della categoria «M1» (le autovetture, gli autoveicoli per il trasporto promiscuo, le auto caravan fino a

3,5 tonnellate, i motoveicoli a tre ruote simmetriche superiori alla tonnellata) è stato immatricolato dopo il primo gennaio 1978. Per gli altri la scadenza «slitta» al 27 ottobre prossimo.

Lo sfalsamento di un giorno tra l'entrata in vigore della legge sui seggiolini (26) e quella delle cinture (27) dipende dall'impossibilità del legislatore di far coincidere i due momenti. La scadenza per i bambini è dettata dalla legge n. 111 del 18 marzo 1988, mentre per gli adulti è occorso un disegno di legge «speciale» che anticipasse i tempi per l'uso delle cinture. E siccome una legge entra in vigore il

giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, in questo caso non poteva essere stampata il 25 aprile (giorno di festa), così il provvedimento è «slittato» al 27.

L'ultimo Consiglio dei ministri ha stabilito con decreto le esenzioni. Sono cioè esentati dall'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza: le forze di polizia, i corpi di polizia municipale e gli addetti ai servizi antincendio e sanitari, durante l'espletamento dei loro compiti; il personale dell'amministrazione postale che esegue il prelievo e la distribuzione della corrispondenza; i conducenti di taxi durante il servizio; le persone di statura inferiore a 150 cm e superiore a 190; le persone affette da patologie costituenti controindicazione all'uso delle cinture, sulla base di certificazione rilasciata dalla commissione medica locale; le donne in stato di gravidanza quando l'uso delle cinture ponga in condizioni di rischio, sulla base di certificazione rilasciata dal ginecologo curante; i ragazzi da 10 a 12 anni, se occupano i sedili po-

steriori; i bambini fino a 10 anni che viaggiano in taxi, a condizione che occupino i posti posteriori e siano accompagnati da una persona con età non inferiore ai 16 anni.

Quali sono le cinture giuste? Sono i tipi a tre punti di ancoraggio con riavvolgibile automatico a sensibilità multipla (nel caso di frenata brusca, cioè, la cintura si blocca, mentre in condizioni normali di guida «asseconda» i movimenti della persona), omologato secondo le norme di legge, come deve risultare dal marchio di omologazione riportato sull'etichetta cucita sul nastro (deve cioè esserci scritto «E04», oppure «E03»). Ogni vettura ha la propria cintura (non si può cioè montare su una Fiat 127 la cintura della Fiat Uno).

Le cinture vanno indossate sia in città che fuori. Le multe per chi trasgredisce variano dalle 60mila alle 100mila lire, ridotte della metà se l'infrazione è commessa nei centri abitati. Per verificare l'efficienza del sistema di ritenuta occorre verificare che non ci siano sfil-

lacciature, che il nastro scorra liberamente attraverso l'anello dell'ancoraggio superiore, che il nastro non usi rientri facilmente nel riavvolgibile.

I seggiolini per i bambini al di sotto dei quattro anni si dividono in due categorie: per piccoli fino a 9 mesi di età (e a 10 chili di peso) e da 9 mesi a 4 anni (da 9 a 18 chili di peso). I seggiolini possono essere montati sia sui sedili anteriori che posteriori e devono avere una etichetta che ne provi l'omologazione.

Da 0 a 9 mesi. Sin dal momento in cui escono dall'ospedale i bambini dovranno essere trasportati in un seggiolino di sicurezza che sarà bene montare nel senso opposto a quello di marcia. È trattenuto dalla cintura di sicurezza con riavvolgibile della vettura.

Da 9 mesi a 4 anni. È preferibile montare il seggiolino (fisso o reclinabile) sul sedile posteriore, saldamente trattenuto da una cintura di sicurezza che - in alcuni fra i modelli più diffusi sul mercato italiano - passa attraverso un cuscinio di protezione.



DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTONI

Verona, con tesserino e video documenti subito e senza code

## Ecco Certimat E «fai da te» il certificato

Un tesserino e dei videoterminali identici a quelli del Bancamat consentiranno ai veronesi, primi in Italia, di ottenere senza code, in tempo reale ed a qualsiasi ora del giorno, tutti i certificati anagrafici. Il sistema, realizzato dalla Olivetti e brevettato dal comune, si chiama «Certimat», costa quasi due miliardi, ma farà risparmiare molto di più. Si potrà usare anche per minireferendum.

VERONA. Nel videoterminale si inserisce la tessera personale, si digita il codice segreto, e sullo schermo appare la domanda: «Stato di famiglia? certificato di residenza? atto di nascita?». Scelto, premendo un tasto, il documento necessario, il terminale lo spunta fuori in pochi secondi. Basta code. Basta orari impossibili. Basta impazzire contro la burocrazia. Il sistema si chiama «Certimat», nome debitamente brevettato dal comune di Verona, lo ha realizzato la Olivetti attraverso il suo braccio specializzato, la Ose, ed entrerà in funzione il 5 maggio.

I centomila capifamiglia di Verona hanno già ricevuto le tessere Certimat, identiche a quelle del Bancamat. Nella banda magnetica sono registrati i codici di controllo dell'anagrafe, il numero segreto per evitare usi impropri in caso di smarrimento, il numero della cartella esattoriale comunale. Quest'ultimo perché, quando serve un certificato in bollo, l'importo viene automaticamente addebitato su di essa. I videoterminali installati in città sono venti, tutti funzionano 24 ore su 24 e sono collegati all'elaboratore centrale dei servizi demografici: 17 sono esterni, gli altri sono stati collocati dentro l'Inps, l'ospedale e gli uffici finanziari.

L'intera operazione, spiega l'assessore ai servizi demografici Gino Merigo, è costata 1.900 milioni «chiavi in mano». Una quota, mezzo miliardo, è già stata recuperata concedendo uno spazio pub-

### Bergamo Incidente sul lavoro: un morto

BERGAMO. Per l'esplosione anticipata di una mina in una casa di Colle Ferdinando, Bergamo, qualche ora dopo il ricovero con le gambe straziate dall'esplosione, il suo collega di lavoro rimasto ferito è ricoverato con lesioni di prognosi all'ospedale Maggiore di Bergamo il primo Val di 37 anni di Marcheno (Brescia).

## Professore violenta la figlia di 2 anni

«È stata la supposta» dice la madre all'ospedale. La bimba tolta ai genitori. La terribile storia a Limbiate, nel Milanese

MARINA MORPURGO

MILANO. «Le ho fatto male per errore con una supposta». Così la mamma ha spiegato ai medici la causa delle lesioni mostrate dalla piccina di due anni e mezzo. Il racconto non ha convinto i sanitari, che sospettando un'orribile storia di abusi sessuali, hanno denunciato la vicenda

alla magistratura. In attesa dei risultati dell'inchiesta la bimba è stata tolta ai genitori: è stata aperta una procedura di adottabilità.

«Sono indignato», dice Giovanni Ingrassi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni - se non mi avesse telefonato per-

sonalmente il primario della chirurgia pediatrica di Niguarda io non avrei saputo nulla. Nessuno mi ha avvisato perché potessi intervenire a tutelare la bimba: né il posto di polizia dell'ospedale, né i carabinieri, né la procura della Repubblica. Eppure, il referto dei medici di Niguarda era chiarissimo: il magistrato sottolinea: «Fino a ieri i genitori avrebbero potuto ritirare tranquillamente la piccina, una volta guarita. Ora non può: ho nominato suo tutore il sindaco di Limbiate (il paese del Milanese in cui vive la famiglia ndr) e aperto la procedura di adottabilità».

Da domenica scorsa a venerdì, insomma, è stata presa sottogamba questa vicenda che si sta rivelando in tutto il suo orrore. Per l'appunto do-

menica sera - dopo una giornata trascorsa in casa in compagnia di amici: si sono presentati all'ospedale di Garbagnate due giovani insegnanti di Limbiate, portando con sé la loro bimba. «Sta male, ha un'emorragia», hanno spiegato. Una visita, e si è capito che le condizioni della piccola erano tanto gravi da richiedere il trasferimento al centro di Niguarda, molto più attrezzato. Sono stati gli stessi medici a dire ai genitori di portare la figlioletta a Milano, senza dar troppo peso alle possibili cause di quelle lesioni impressionanti (l'ispettrice di polizia che più tardi ha raccolto il fascicolo con la documentazione giudiziaria. È stato il primario Luigi Contorni ad avvisare il tribunale dei minori, per impedire che i genitori si ripor-

te spiegazioni fornite da papà e mamma. La mamma, che si chiama Maria, ha prima detto che la colpa era di una supposta di tachipirina somministrata forse con troppa energia, poi - incalzata dalle domande - ha parlato di una caduta da una motocicletta. Un racconto incredibile, per celare la tremenda verità: secondo i chirurghi la piccina è stata sicuramente violentata da qualcuno che ha praticamente massacrato quel corpicino. La risposta definitiva verrà dalla perizia medica disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo, che ha inviato al padre e alla madre due comunicazioni giudiziarie. È stato il primario Luigi Contorni ad avvisare il tribunale dei minori, per impedire che i genitori si ripor-

teressero a casa la piccina, che ora sta molto meglio. La notizia ha sgomentato tutti, ma gli abitanti di Limbiate - un paesone della Brianza a pochi chilometri da Milano - in particolare Lanfranco e Maria, genitori della bimba, sono due insegnanti - lei in una materna, lui in un istituto tecnico commerciale - assolutamente tranquilli, una coppia apparentemente serena e affiatata. Trentasei anni lui, trentun anni lei, vivono in un appartamento minuscolo ma dignitosissimo nel «Villaggio Giove», una zona di Limbiate ricca di vita sociale, per nulla degradata. «Sono attaccatissimi alla loro unica figlia, molto depressivi», raccontano gli amici - non si fidavano a lasciarla con nessuno che non conoscessero alla perfezione.

## La legge tutela un quinto del territorio: anche 58 riserve La Sardegna si fa «verde» Nascono nove parchi regionali

Nove parchi regionali, un centinaio tra riserve e monumenti naturali, trecentocinquanta ettari di territorio della Sardegna da proteggere dagli interventi speculativi. La legislatura si chiude nell'isola con l'approvazione di una legge quadro di straordinario interesse ecologico. Tutela importanti foreste e numerose specie in estinzione, dal cervo sardo ai cavallini della Giara. L'iniziativa è della giunta di sinistra.

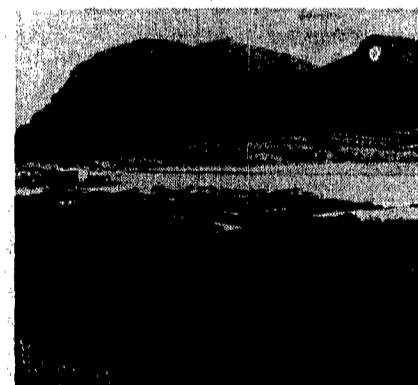
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un quinto della Sardegna protetto da parchi, riserve e aree di interesse naturalistico. Addentatura il doppio rispetto all'obiettivo-stato del 10 per cento proposto dai movimenti ecologisti per il territorio nazionale. Una vera e propria rivoluzione ambientale: le tante più impensabili se si considera l'ultimo anche parzialmente limitatissime aree protette, una forte diligenza da parte delle amministrazioni locali e delle popolazioni che hanno fatto fallire le poche iniziative di rilievo assunte da vent'anni a questa parte, a cominciare dal parco nazionale del Gennargentu.

La svolta giunge proprio a conclusione della legislatura (il consiglio sarà sciolto la prossima settimana), con la legge quadro sui parchi e le aree protette approvata dall'assemblea regionale con 45 voti favorevoli e 6 contrari (alla maggioranza di sinistra si sono aggiunti all'ultimo anche le opposizioni). Oltre a fissare norme particolarmente rigorose nella gestione del territorio, con un coinvolgimento diretto dei comuni e degli enti locali, il testo prevede l'istituzione di 9 parchi, 58 riserve naturali, 24 monumenti naturali e 16 aree di rilevante interesse naturalistico. In tutto, 329mila et-

teri di territorio, appunto un quinto della superficie dell'isola. Considerate le norme di tutela delle coste fissate con la recente legge urbanistica, di fatto non c'è area della Sardegna che resti al di fuori degli interventi di protezione e di salvaguardia.

I parchi prenderanno forma nelle zone del Gennargentu (59mila ettari), del Limbara (19mila), del Monte Linas (22mila), del Marghine-Gocceano (36mila), del Monte Arci (13mila), del Montileunu Sinis (42mila ettari), della Giara di Gesturi (12mila ettari), del Sette Fratelli (58mila ettari) e del Sulcis (68mila ettari). Tutte aree, a giudizio degli esperti, di enorme interesse naturalistico e paesaggistico: in particolare le vette del Gennargentu (le più alte della Sardegna) ricoperte da una flora endemica fra le più importanti del Mediterraneo, foreste e boschi secolari di leccio (nel Gennargentu, nei Sette Fratelli, nei rilievi del Sulcis ecc.), zone umide (il Sinis) di interesse internazionale, attoniani (la Giara di Gesturi) dalla conformazione e vegetazione così originali da essere considerati «isole senza mare». Stesso discorso per numerose zone adibite a riserva, in particolare l'isola dell'Asinara e i due stagni di Molentargius e Santa Gilla, già sotto tutela



Il golfo degli Aranci

dopo la convenzione internazionale di Ramsar. E anche per quanto riguarda la fauna, numerose sono le specie che si intendono proteggere con la nuova legge: dal cervo sardo, sempre più di frequente nel mirino dei bracconieri, alle aquile reali, dai fenicotteri ai cavallini della Giara e così via.

Nelle zone protette sono previsti numerosi divieti per evitare ogni contaminazione dell'ambiente. In particolare non sarà possibile piantare alberi non indigeni, né trasformare i boschi, tagliare piante, dissodare terreni, effettuare arature con pendenze superiori al 35 per cento, aprire nuove strade e cave, creare discariche, raccogliere fossili e minerali, effettuare interventi che modifichino le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque. Proprio per favorire il massimo consenso possibile

attorno a dei vincoli che possono anche entrare in conflitto con alcune attività produttive, comuni, province e comunità montane sono stati chiamati a partecipare alla gestione diretta dei parchi e delle altre aree protette. La procedura fissata dalla stessa legge quadro prevede un imminente consulto con gli enti locali interessati, chiamati a formulare le loro osservazioni sui singoli progetti, dopo di che si passerà alla costituzione formale (e obbligatoria, recita il testo) di parchi e riserve: attraverso legge, primi, con semplice decreto le seconde. Il varo del provvedimento è stato accolto positivamente da tutti i gruppi, a cominciare da quelli della maggioranza di sinistra protagonisti principali della battaglia, e dalle associazioni ecologiste che vedono colmare finalmente un ritardo di oltre vent'anni.


### Referendum 800 firme dalla terra delle mele

ROMA. Il comitato promotore del referendum sui pesticidi sta raccogliendo nuove adesioni, tra cui quella dell'emittente Radio Città futura di Napoli e Caserta, del Comune di Greve in Chianti, del Comitato dei consumatori di Milano, dei volontari della Protezione civile dell'Arce e dell'associazione Eiba viva.

Da Taranto confermata l'adesione, unica finora in Italia, della Federazione tarantina del Psi. In Val d'Aosta alla campagna referendaria unitaria su caccia e pesticidi, promossa da un comitato in cui sono presenti Pci, Wwf, Liste verdi, Nuova sinistra unita, Val d'Aosta ambiente, si affiancherà la raccolta di firme per una legge regionale che consenta l'accesso delle donne nel Corpo forestale dello Stato.

Anche in Umbria la campagna referendaria si tinga di tematiche ambientali, ma di interesse nazionale: si tratta della proposta di referendum regionale per l'abrogazione della parte del Piano energetico regionale che prevede la conversione a carbone delle centrali Enel di Pietralita e Bastardo, contro cui già da anni si battono le popolazioni locali.

Infine una notizia assai interessante giunge da Bolzano. Nell'Alto Adige, regno della monocultura delle mele, causa non ultima del gravissimo inquinamento dell'Adige, grande successo della campagna referendaria: circa 800 le firme raccolte, in tre giorni, presso altrettanti tavolini organizzati dal comitato unitario.



**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio della Telecomunicazioni p.a.

Con sede in Torino  
Capitale sociale L. 5.400.000.000 interamente versata  
Iscritta presso il Tribunale di Torino  
al n. 131 / 17 del Registro Società  
Codice fiscale n. 0086000015

**ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI  
DEL 20 APRILE 1989**

In data 20 aprile 1989 si è tenuta in Torino, in prima convocazione, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio sociale al 31 / 12 / 1988 (certificato dalla società di revisione Price Waterhouse). Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammortamento di 4.377 miliardi e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è residuo un utile netto di 495,7 miliardi. L'utile netto è stato devoluto - dopo la detrazione di 24,8 miliardi da imputare alla riserva legale - all'erogazione del dividendo, nella seguente misura:

- alle azioni ordinarie il 7% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 140 per azione;
- alle azioni di risparmio il 9% sul valore nominale di L. 2.000, pari a L. 180 per azione.

I residui 208,9 miliardi sono stati assegnati al fondo per reinvestimento utili nel Mezzogiorno.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina di un amministratore nella persona del dott. Piero Colli.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente nello stesso giorno ha confermato Presidente della Società Michele Giannotta e Vice Presidenti Paolo Benzoni e Vito Scala. Amministratori Delegati sono Paolo Benzoni e Francesco Silvano; Segretario del Consiglio di amministrazione è Antonino Corsale.

**PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1988**

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1988 - nell'entità in precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge - è in pagamento a partire dal 17 maggio 1989, presso la Cassa della Società in Torino (Via S. Dalmazzo, n. 15) o in Roma (Via Flaminia, n. 189), presso le consuete Casse incaricate, nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. Il pagamento avverrà con le seguenti modalità: per le azioni ordinarie, contro stacco della cedola n. 37 (certificati provvisori) o stampiglia dei titoli (certificati definitivi); per le azioni di risparmio, contro stacco della cedola n. 11.

Gruppo IRI-STET